

Libera chiama i partiti: «Serve più welfare»

IL CASO

Oggi la democrazia è molto pallida in Europa e anche in Italia e quando è così le mafie sono forti, la nostra è una battaglia per la democrazia»: don Luigi Ciotti ricorda Dossetti e dice alla politica che «servono occhi diversi, una visione più dal basso, dalla parte di chi fatica a vivere, ridando dignità e non beneficenza». Questa è l'idea di fondo delle proposte illustrate ieri nella sede della Federazione nazionale della stampa, fatte ai partiti che si presentano alle elezioni europee - tutti invitati ma si sono presentati solo Pd, lista Tsipras e Green Italia-Verdi europei -, proposte messe insieme attraverso la campagna «Misericordia Ladra» che ha raccolto negli ultimi nove mesi oltre 800 realtà del volontariato e dell'impegno sociale di diversa estrazione culturale.

La campagna, lanciata da Libera, parte dai dati dell'impoverimento e dalla crescita delle disuguaglianze: 10 milioni di poveri relativi in Italia, 125 milioni nel Vecchio Continente nel quinto anno della crisi, che da noi significano anche perdita di un 25 per cento della capacità produttiva del Paese, ma ovunque dipendono dalle politiche di austerità e dai tagli al welfare, con conseguente aumento della dispersione scolastica a livelli record e proliferazione delle organizzazioni criminali sull'humus della corruzione. «Abbiamo capito che per battere le mafie bisogna intervenire sulla povertà e per battere la povertà bisogna cambiare politica economica», spiega Giuseppe De Marzo, coordinatore della campagna. Le proposte elaborate nei mesi e presentate ieri si basano tutte sul rilancio del welfare, da considerare «non come costo che non ci si può più permettere ma invece come motore da riattivare per un nuovo sviluppo», per rilanciare gli investimenti e creare posti di lavoro. «Chiediamo - ha detto don Armando Zappolini delle comunità Cnca ai candidati al nuovo Europarlamento -

che sostengano un riallineamento delle spese per il welfare in tutta l'Unione e che siano fissati livelli essenziali di assistenza da garantire a tutti. Altrimenti la rabbia e il populismo cresceranno mettendo a serio rischio non solo la costruzione europea ma la stessa democrazia». Altra richiesta, illustrata da Gabriella Stramaccioni di Libera, è quella di estendere all'intera Europa la legislazione italiana che restituisce alla collettività i beni confiscati alle mafie e alle organizzazioni criminali, le quali - ha tenuto a precisare - «non sono certo un problema solo italiano, ormai esportano capitali, hanno interessi finanziari e beni investiti da Londra alla Germania». Secondo don Ciotti - il quale si dice «per niente sorpreso» dalle inchieste che hanno recentemente terremotato l'Expo di Milano, perché «tra corruzione e mafie è ormai un sistema» - in virtù della legge tra breve tempo avremo una nuova imponente restituzione di beni, mobili e immobili, confiscati alla criminalità in grado di creare aziende e occasioni di lavoro. Perciò è importante il lavoro di rete, cui ha fatto cenno Monica Pasquino, la coordinatrice, delle realtà sociali e territoriali che si stanno incaricando di valorizzare e riutilizzare il patrimonio pubblico e privato - caserme, casali e fabbriche abbandonate, teatri, complessi scolastici, oltre ai beni confiscati - e su cui si intende creare una banca dati pubblica continentale e la possibilità di riutilizzo con appositi fondi europei. Nicoletta Teodosi del Cilap-European Anti Poverty Network ha invece presentato la proposta di una risoluzione vincolante per tutti e 28 gli Stati europei per l'introduzione di un reddito minimo di inserimento pari almeno al 60 per cento del reddito medio in ciascun Paese. E poi ancora: misure di inclusione per i migranti, tassazione dei titoli finanziari tossici, reddito di formazione per facilitare il diritto allo studio, case - «e non dormitori che cronicizzano», avverte Luigi Pietrolongo - per i senza fissa dimora.

«Sappiamo che c'è in giro una inquietudine profondissima che la politica stenta a capire e alla quale bisogna avere il coraggio di dare risposte», ha iniziato, nella sua risposta, Roberto Speranza, capogruppo alla Camera del Pd. Per lui la politica si deve autoriformare «a partire dalle riforme istituzionali che abbiamo avviato» e all'interno del semestre italiano di presidenza dell'Ue sarà possibile affrontare alcune di queste questioni allentando, non solo per l'Italia, il nodo scorsio dei vincoli di bilancio. Luca Casarini e Costanza Boccardi, candidati della lista Tsipras, hanno promesso alle associazioni della campagna una interlocuzione permanente, se eletti a Strasburgo. Mentre Francesco Ferrante dei Verdi ha attaccato le recenti prese di posizione anti-austerità o a favore del commercio equo e solidale di candidati alla presidenza della Commissione come Junker e Schulz come pura propaganda elettorale «in una logica di larghe intese». Non pervenuto alla conferenza di Misericordia Ladra alcun candidato o rappresentante dei Cinque Stelle.